

DUE GIORNALISTI NELL'INFERNO DELLA BATTAGLIA

Mé tanks né cannoni piegano Hué

« Alle 3 del mattino i Vietcong sono arrivati a ondate, gridando. Ho visto delle ragazze che correvano con loro. Scherzando e ridendo marciavano per le strade e i parchi, senza paura. Il loro armamento non aveva nulla da invidiare a quello degli americani » - I marines decimati dal fuoco preciso dei tiratori scelti partigiani



HUE — Asserragliato in un laboratorio dell'università di Hue un marine spara contro postazioni delle forze del FNL nel corso della lunga e cruenta battaglia per il controllo della città (Telefoto A.P. - L'Unità)

La rivolta di Hué contro gli americani sta trasformandosi in una autentica epopea. Ciò appare evidente dal racconto dell'inviato speciale dell'AFP che l'altro giorno ha potuto stare per qualche ora, insieme alla fotografa francese Chaterine Leroy nei quartieri liberati. Il giornalista, François Mazure, non era stato arrestato e rilasciato, come era stato detto in un primo momento. Si è recato nella città vecchia tenuta dai patrioti, munito di una lettera di presentazione di un prete cattolico. Particolare, questo, che la dice lunga sulla reale situazione vietnamita. Egli scrive: « Un vecchio vietnamita che parlava francese ha così descritto la presa della città da parte dei soldati del Fronte: "Io abito vicino al grande canale. Alle 3 del mattino del 31 gennaio i vietcong sono arrivati a ondate, gridando e urlando. Hanno attraversato il ponte di corsa. Altri hanno traversato il fiume dei Profumi coi sampans. Sono passati, sempre correndo e gridando sotto le mie finestre. Erano centinaia. Ho visto delle ragazze che correvano insieme a loro. Dovevano essere le infermiere". Secondo le testimonianze degli abitanti di Hué, i soldati del Fronte si sono prima di tutto impadroniti di un centro di blindati governativi all'ingresso della città. Sei veicoli sono stati presi interi e, tre giorni dopo, due di questi erano ancora in giro per le strade. Poi le posizioni governative nella città sono state prese di stacco una dopo l'altra ad eccezione del quartiere generale della terza divisione, che è sempre tra le mani dei soldati vietnamiti (del governo fantoccio, N.A.R.). I soldati del Fronte sono entrati in città senza portare con sé dei viveri, ma portandosi dietro "molte munizioni". Fin dall'alba, i nuovi padroni della città si sono riversati per le strade a gruppi di dieci. In ogni gruppo vi era uno che arringava la popolazione attraverso un altoparlante: "Se c'è qualcuno che è abbastanza pazzo da resistere, rivoltarsi contro gli americani, gli altri membri del gruppo bussavano alle porte e distribivano a chi apriva dei manifesti e dei comunicati ciondoli". Scherzando e ridevano i soldati marciavano per le strade e attraverso i parchi, senza dare alcun segno di paura, almeno in questo quartiere abbastanza lontano dai luoghi dove si combatteva. Davano l'impressione di soldati bene addestrati e disciplinati. Il loro armamento e il loro equipaggiamento avevano nulla di invidiare a quello della fanteria americana. Venerdì, numerosi giovani in borghese che si spostano in scooter o in moto venivano a parlare ai soldati, poi partivano veloci in uno scoppio di motori. E' la parte degli americani a porre termine alla loro politica di avventure e di provocazioni contro la Repubblica Popolare coreana e ad imparare la lezione dei vietnamiti.

« Quando entrò a Hué, con un convoglio, ci spararono addosso. « Ad un certo momento, mentre esploravo la città, mi trovai a correre verso due carri armati quando un'esplosione ne si produsse a sei metri da me, sul davanti del carro armato di testa. Lo scoppio mi sbatté contro un muro e la mia testa sembrò scoppiare. « Non so se me la caverò. Non so se potrò andarmene da qui ragionevolmente intatto. « Un marine è entrato nel nostro bunker a prendere altri caricatori per il suo M-16. « Arrivano, ha detto, "che viene dal sud-ovest". « E che ne? « I NVA stanno arrivando. Voleva dire i nord-vietnamiti. « Questo posto è tutto sottoposto. I segnali stradali sono piegati e contorti. Le linee telefoniche sono abbattute. Jeeps, automobili in rotti. « Un carro armato USA saltato su una mina. « Per ripulire le sacche nemiche, gli americani dicono che usano il gas lacrimogeno. Niente altro finora ha servito allo scopo, e mi chiedo se il gas servirà. « Il racconto del giornalista si chiude su questa ennesima conferma del crimine di guerra che gli americani hanno commesso a Hué utilizzando (senza successo, tuttavia) il gas contro gli insorti e i soldati del FNL. E' un racconto viziato dalla retorica razzista e fascistoide propria di tutti gli aggressori, ma che offre tuttavia l'immagine di una resistenza partigiana che nulla riesce a piegare e che, nella città di Hué, cesserà non quando lo vorranno i marines, ma solo quando lo decideranno i vietnamiti. In queste due testimonianze è la chiave della vittoria inevitabile dei vietnamiti.

L'offensiva partigiana

Migliaia di americani uccisi e feriti negli scontri nel Vietnam

(Dalla prima pagina) o attraverso ammissioni che gli americani si lasciano sfuggire, o attraverso annunci del FNL stesso. Risultato: così, per ammissione americana, che la città di Dalat continua ad essere in mano al FNL, nonostante i violenti attacchi americani per ricuperarla. Così è avvenuto, del resto, come si è visto, per Hué. Per la prima volta - segnalano fonti Usa - l'artiglieria del FNL ha aperto il fuoco contro altri tre capoluoghi di provincia: Quang Ngai, Or Hoi e Ba Nam. In questi settori non si sarebbe ancora una avanzata di partigiani, che si segnalano invece nella regione costiera centrale, a Tuy Hoa. Si apprende infatti dalla agenzia di notizie nordvietnamite che ieri l'altro, 4 febbraio, forze del FNL hanno intercettato nelle acque territoriali nordvietnamite al largo di Quang Binh, una nave da guerra degli aggressori Usa. Il FNL ha dal canto suo dato notizia della formazione di numerose organizzazioni patriottiche di parte di ufficiali e soldati già costretti a servire nelle file collaborazioniste. L'agenzia Liberazione ne indica alcune: « L'Associazione dei soldati e ufficiali di Quang Ngam-Da nang, che si sono separati dall'amministrazione fantoccio di Saigon; l'unione dei militari indisti patriotti e amanti della pace; l'associazione dei soldati e ufficiali della prima divisione. Tutte organizzazioni - sottolinea l'agenzia - che hanno vigorosamente condannato gli Stati Uniti, hanno salutato calorosamente le recenti vittorie delle forze che si oppongono agli americani e alla critica Thieu-Ky e hanno fatto appello ai soldati e ufficiali dell'esercito di Saigon ad abbandonare i fantocci. « Nello stesso tempo l'agenzia Liberazione ha diffuso un nuovo monito del FNL agli americani, perché non infieriscano sui patrioti prigionieri. In caso contrario il FNL si riserva il diritto di prendere misure appropriate nei confronti degli aggressori americani che hanno commesso dei crimini e che sono detenuti dal FNL. L'ammonto è andato a segno: oggi lo stesso capo degli stati maggiori riuniti, gen. Wheeler, ha fatto sapere che gli USA sono assolutamente contrari a qualsiasi fuellazione di prigionieri, e che « faranno di tutto » per impedire. Tanta sollecitudine si spiega col fatto che con questa offensiva il FNL ha catturato probabilmente centinaia di prigionieri, fra cui molti di grado elevato. Un colonnello è stato catturato a Hué, e altri due ufficiali sono stati catturati due giorni fa a Cholon. Qui è certo che quasi tutta Cholon è liberata dal FNL. Molti altri quartieri sono in mano a organismi di potere locali e pattugliati da milizie sorte sull'ondata della prima offensiva e come reazione ai bombardamenti aerei e di artiglieria compiuti dagli americani. Alle manifestazioni popolari di protesta segue la costituzione delle milizie. Volontari coi bracciale rosso

DALLA 1°

dialogo DC-PCI destinato a « stritolare » i socialisti. L'Avanti di ieri era meno angosciato, ma il suo commento era un saggio di acrobazia. Il quotidiano socialista da un lato si avvicinava alla tesi di Piccoli sulla necessità di « convertire » i comunisti alla democrazia e d'altro lato cercava consolazione nel dire che il PCI « è ancora ben lontano da quel ruolo di oppositore costituzionale che è stato indicato. Tramite una nota di Forze Nuove la sinistra di chiama Rumor e Piccoli a essere più concreti. I loro discorsi vengono registrati « positivamente » ma si aggiunge che « non basta abbozzare in un discorso una attenzione più nuova accettabile del sistema di funzionamento della democrazia per diventare ipso facto legittimi interpreti di questo nuovo corso ». Bisogna « aspettare i fatti ». « Alla fine ciò che conta sono i fatti », dichiara il demartiniano Bertoldi - « e i fatti sono « le riforme e la reale volontà di realizzarle. E' pertanto inutile recriminare pateticamente o attendere con curiosità gli sviluppi di un eventuale dialogo tra democristiani e comunisti. Noi socialisti siamo andati al governo perché la situazione imponeva che una parte del movimento operaio fosse associata alla direzione dello Stato. Fino a che conserveremo i legami con questa parte del movimento operaio nessun dialogo potrà farsi al di fuori di noi ». Bertoldi ha detto ai giornalisti che la sua dichiarazione è « concordata », e ha quindi lasciato intendere che il testo è stato autorizzato anche da De Martino. Bertoldi critica severamente il recente discorso di Mancini che è stato interpretato come una attenzione rivolta a segretario del PSU. Si tratta - dice Bertoldi - di « attacchi intempestivi e superficiali nei confronti degli organi dirigenti. Insieme a molti compagni sono convinto sostenitore dell'autonomia del partito e del suo diritto a manifestare quando è necessario critiche e riserve sull'azione di governo quando questa non è rispondente alle aspettative del partito e, al limite, ne lede gli interessi ». (Bertoldi si riferisce in particolare alla posizione che i demartiniani tennero nell'ultima riunione di direzione dichiarandosi a favore di una inchiesta parlamentare sul SIFAR e astendendo sul documento della maggioranza). Insomma « non si può chiedere ai dirigenti del partito di rinunciare ad essere tali per trasformarsi in osannanti corifei del governo. Bertoldi non ha risposto a chi gli chiedeva se, oggi, De Martino presenterà alla direzione socialista le sue dimissioni che sembrava doversero essere in base a un compromesso con Nenni e Tanassi. Tuttavia, a proposito della richiesta avanzata da Mancini perché sia il Comitato centrale a pronunciarsi sulle recenti vicende politiche e quindi anche su « problema De Martino », Bertoldi ha detto: « No. Non chiederemo la riunione del CC. Se sarà chiesta da altri, non ci opporremo. La battaglia sarà trasferita in quella sede ». E a questo punto Santi ha osservato che la riunione di oggi potrà essere « una riunione inutile o una riunione molto importante ». Dipende, insomma, dall'atteggiamento che assumeranno Mancini e i suoi amici. Non si esclude che domani venga convocato il Consiglio dei ministri per approvare la legge sugli statali ed estendere i provvedimenti presi in un primo tempo alle zone di Trapani, Sicilia e Marsala. Sembra inoltre che si stiano preparando i movimenti previsti da tempo nelle alte gerarchie militari. Moro ne avrebbe già discusso in colloquio con Tremelloni e con l'attuale capo del SID (ex SIFAR) ammiraglio Henke. Venerdì mattina riunita la direzione dc.

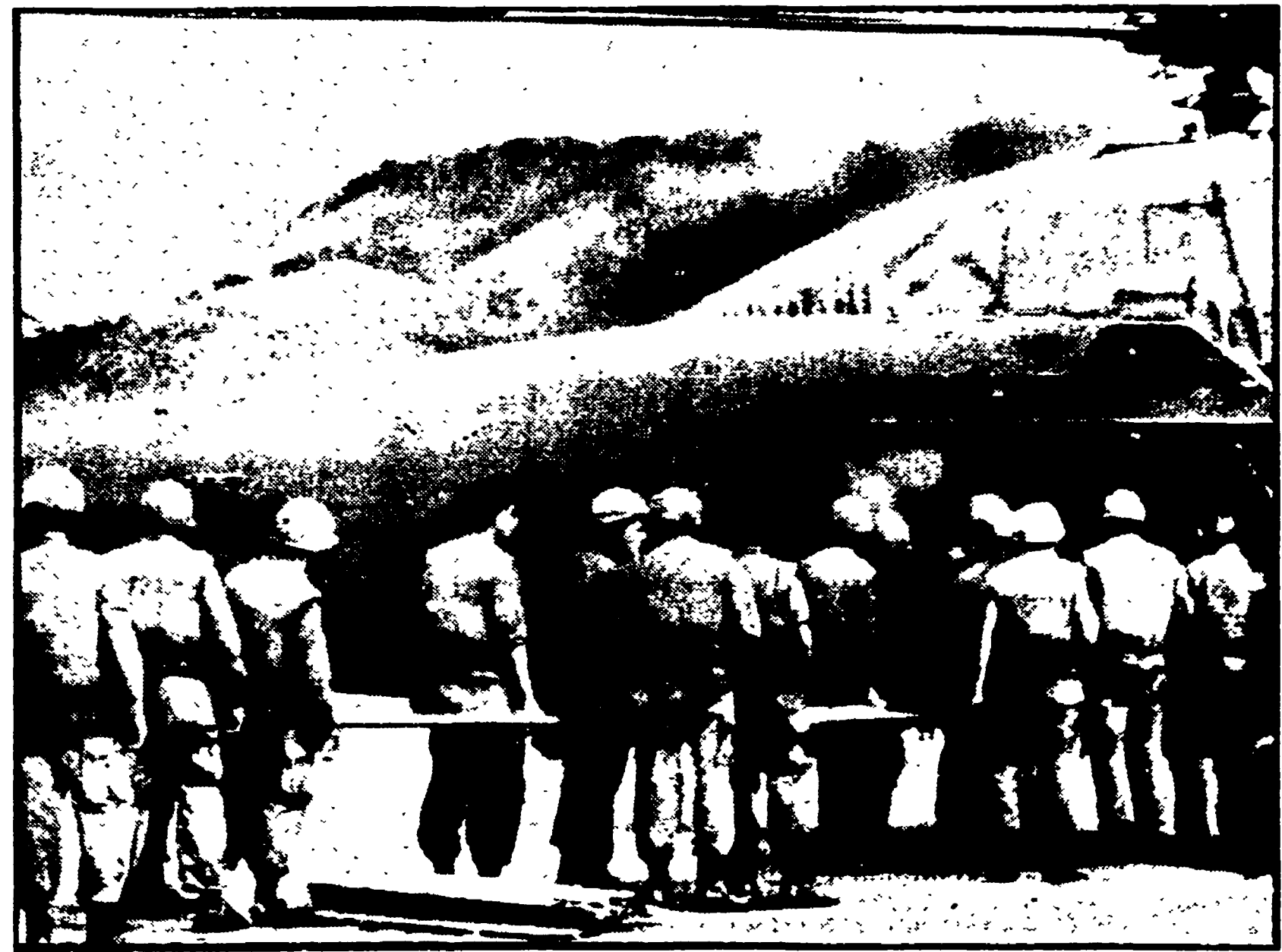
La conferenza stampa del rappresentante FNL a Mosca

IL MAGGIOR NUMERO DI ARMI LE PRENDIAMO AGLI AMERICANI

(Dalla prima pagina) della RDV. Dipende perciò solo dagli Stati Uniti se vi saranno trattative e se esse avranno esito positivo. E' evidente che perché la pace giunga nel Vietnam l'imperialismo americano deve cessare l'aggressione, i bombardamenti e le azioni terroristiche contro la popolazione del Sud Vietnam, i bombardamenti e le azioni militari contro la Repubblica Democratica Vietnamita, e ritirare le sue truppe e quelle dei paesi satelliti e riconoscere al popolo del Vietnam del Sud il diritto a darsi un regime indipendente, democratico, pacifico, neutrale. D. - L'Unione Sovietica aiuta militarmente il Fronte? R. - Per quel che riguarda gli aiuti militari potete, se volete, la domanda ai sovietici e quelle dei paesi satelliti e riconoscere al popolo del Vietnam del Sud il diritto a darsi un regime indipendente, democratico, pacifico, neutrale. D. - E' vero che in appoggio al Fronte giungono dal Nord forze militari della Repubblica Democratica Vietnamita? R. - E' una calunnia. Le forze che combattono nel Sud seguono le bandiere e i programmi del Fronte. Non mancano davvero i combattenti nella nostra lotta per la libertà del paese. Tutta la popolazione è con noi. Anche qui a Mosca giungono presso la nostra sede centinaia di lettere di cittadini sovietici che chiedono di andare nel Sud come volontari. La stessa cosa succede in tutto il mondo perché abbiamo molti amici. Anche negli Stati Uniti vi sono uomini che ci scrivono di essere pronti ad andare a combattere per la libertà del Vietnam. Se dovesse diventare necessario noi abbiamo il diritto di accettare queste richieste ma riteniamo di avere tutte le possibilità per raggiungere con le nostre forze e con l'appoggio dei popoli di tutto il mondo gli obiettivi che ci siamo prefissi. D. - Quali sono i rapporti fra il Fronte e le nuove organizzazioni nate nel corso della lotta? R. - Fra gli aspetti nuovi della situazione vi è la nascita a Saigon della « Federazione nazionale delle forze della pace » a Hué del « Fronte nazionale per la democrazia e la pace ». Numerose altre organizzazioni sono sorte un poco ovunque. Ciascuna di queste forze ha le sue particolarità specifiche, il suo carattere, il suo programma. Per individuare bene e capire le differenze fra un raggruppamento e l'altro bisognerà attendere lo sviluppo della situazione. La nascita di questi organismi rivoluzionari è legata alla partecipazione di forze nuove alla lotta. Anche reparti interi dell'esercito fantoccio raggiungono le nostre file. Questa è la situazione. Tutte le nuove organizzazioni godono dell'appoggio pieno del Fronte sulla base del nuovo programma elaborato da noi nell'agosto dello scorso anno. I rapporti fra tutte le organizzazioni patriottiche del Vietnam del Sud sono basati sul fatto che esiste un programma unitario comune basato sulla necessità di abbattere il regime fantoccio e di liberare il paese dalla presenza degli aggressori americani. Intanto l'ambasciatore americano a Mosca Thompson ha chiesto oggi di essere ricevuto da Kossighin. L'incontro ha avuto luogo nella tarda mattinata ed è durato cinquantamulti. Nessuna delle parti ha fornito particolari sui temi trattati ma vi è tra i giornalisti americani chi ha parlato di un messaggio del presidente americano al primo ministro sovietico sul Vietnam o sull'affare della « Pueblo ». Thompson e Kossighin si erano incontrati l'ultima volta, sempre su richiesta americana, il giorno stesso dell'arrivo di Wilson a Mosca in relazione, sembra, all'incidente della nave spia. La posizione sovietica sull'episodio è nota ed è stata riconfermata dallo stesso Kossighin in una recente conferenza stampa e da una nota ufficiosa della « Pravda » di domenica scorsa nella quale si invitano gli americani a porre termine alla loro politica di avventure e di provocazioni contro la Repubblica Popolare coreana e ad imparare la lezione dei vietnamiti.

I marines vincono solo alla TV

Millepattini, lo spettacolo della TV dei ragazzi a cura di Vittorio Salletti, si è concluso ieri pomeriggio con una esibizione dei Marcellos Ferri che, in sintonia da marines, cantavano una canzoncina in cui versi suonano press'a poco: « La vittoria è la fortuna sono sempre con i marines ». A parte l'opportunità di includere in questi casi simili conzonette negli spettacoli trasmessi alla TV italiana, pare non ci sia dubbio che, proprio in questi giorni, la vittoria sia la fortuna arridono ai marines, grazie all'eroismo dei partigiani vietnamiti. Nessuno, tra i tanti burocrati televisivi, ha pensato a questo particolare? Oppure, alla TV, credono che, se il telespettatore medio ha la mentalità di un ragazzo, il telespettatore ragazzo ha addirittura la mentalità di un neonato? Beh, si sbagliano, ieri tra le telefonate di protesta che abbiamo ricevuto, tre erano di ragazzi. Se quelli della TV vogliono esaltare i marines, forse per accreditare i loro complessi di frustrazione, lo facciano in privato, magari di notte, quando non li vede nessuno.



KHE SANH — Un elicottero è atterrato nel campo trincerato di Khe Sanh trasportandovi dei militari americani feriti durante le scontri sulla quota 861. I portafertili attendono con le barelle: una scena che a Khe Sanh si ripete con sempre maggiore frequenza (Telefoto A.P. - L'Unità)

ANNUNCI ECONOMICI

- 1) COMMERCIALI L. 50 A.A. SPECIALISTA venere pelle distuffare. Inviato. Botteg. GIULIETTA via Orzuolo, 49 - Firenze - Tel. 278.371
- 7) OCCASIONI L. 50 AURORA GIACOMETTI liquida rimanenze CINESERIE - OGGETTI INDIANI: braccialetti - tavolini - bomboniere - stilette - cuscini - braccialetti - ogni oggetto. Prezzi incredibilmente convenienti I I QUATTROFON. TANE 21 - ricordarsi numero 21 I
- 11) LEZIONI E COLLEGI L. 50 A. TESI LAUREA OGNI MATERIA - Diritto - Economia - Ingegneria - Lettere - Medicina e ogni altra materia e ogni lingua - Ricerche bibliografiche documentarie - Tesine - Studi - Ghetti - Vocaboli - ogni settore. Istituto esegue accuratamente. I.S.T.E.R. - Roma - Boccaccio, 8 - Tel. 475.078.